

40



Work in progress

5 LEX, ALCHIMIA GENERAZIONALE

Dopo due anni dal via si può fare un bilancio del progetto avviato da Craca Di Carlo Guffanti Pisapia Tatozzi. Il team è cresciuto di oltre il 60%. «Parliamo la stessa lingua dei nostri clienti»



Vittorio Pisapia, Alfredo Craca, Claudio Tatozzi, Edoardo Guffanti e Francesco Di Carlo

La costruzione di un nuovo studio legale è sempre un'impresa complicata. Il successo di un progetto che sulla carta sembra avere tutte le caratteristiche per funzionare è

inevitabilmente legato alla definizione di un sistema di pesi e contrappesi, sinergie, regole condivise e unità d'intenti. Poi, com'è ovvio, c'è la prova del fuoco. Il test di mercato. Un esame che **Alfredo Craca, Francesco Di Carlo, Edoardo Guffanti, Vittorio Pisapia** e **Claudio Tatozzi**, che nel 2014 sono

partiti con il progetto 5 Lex, pare siano riusciti a superare. La formula della boutique focalizzata su tre linee di business principali (societario, diritto dei mercati finanziari e regolamentare e contenzioso) è risultata particolarmente azzeccata. E a dirlo sono anzitutto i numeri. La nuova realtà ha visto crescere di oltre il 60% il gruppo dei suoi professionisti, passati da 21 a 35 (inclusi ovviamente i cinque soci fondatori) e ha visto incrementare il fatturato del 40% passando da 5 a quasi 7 milioni ([si veda il numero 59 di MAG](#)).

Nel corso del 2016, in particolare, sono entrati in 5 Lex, tra gli altri, **Flavio Acerbi**, proveniente da Paul Hastings e prima in Lombardi Molinari e Cleary Gottlieb e **Paolo Sanna**, in arrivo da Gattai Minoli Agostinelli. I due hanno competenze principalmente in ambito regolamentare, societario e capital market, aree in cui lo studio ha costruito il suo posizionamento in questi anni. In particolare, Acerbi si occupa principalmente di consulenza in materia di corporate governance, abusi di mercato, diritto finanziario e bancario e diritto societario. Sanna, invece, si occupa soprattutto di consulenza su tematiche connesse al diritto bancario e finanziario. Intorno ai cinque partner dello studio si è formata una squadra consolidata e

riconosciuta di professionisti. Tra questi i due managing associate **Carlo Sbochelli**, attivo soprattutto nel contenzioso societario e nel settore delle operazioni societarie straordinarie e **Matteo Catenacci**, che si occupa principalmente di consulenza stragiudiziale in ambito bancario e finanziario.

Lo studio ha anche avviato una collaborazione strategica con il professor **Salvatore Maccarone** che ha assunto il ruolo di of counsel dello studio (quindi continua a lavorare anche con il suo studio Maccarone & Associati). Maccarone è uno dei professionisti più noti nel settore del diritto commerciale e bancario: consulente legale dell'Abi, collabora attivamente da molti anni con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, su nomina di Banca d'Italia ha ricoperto numerosi incarichi in procedure amministrative; ha ricoperto incarichi in primarie società del comparto finanziario, tra i quali quelli di presidente del cda di Banca Fideuram, consigliere di amministrazione di Medio Factoring, presidente del Cda di Intesa Sanpaolo Vita e di Intesa Sanpaolo Previdenza.

«Il mix di competenze», dice a MAG Di Carlo, «sta funzionando: i clienti lo

«Ora che
il consolidamento
c'è stato, dobbiamo
cominciare
a lavorare sul futuro»



Alfredo Craca

hanno accolto positivamente e per noi si è tradotto in un aumento di occasioni di business». Di Carlo e Guffanti hanno cominciato ad avere più occasioni di contatto con il mondo corporate, target di riferimento di Craca, Pisapia e Tatozzi. Mentre per questi ultimi si è aperto il mercato di banche, fondi e Sgr. «La complementarità delle competenze, associata ad un comune approccio alla pratica e al rapporto con il cliente, ha attivato sinergie importanti», sottolinea Craca. Lo studio, per esempio, ha assistito il Gruppo Kairos nella riorganizzazione realizzata attraverso la fusione per incorporazione di Kairos Julius Baer Sim in Kairos Partners Sgr e ha affiancato MoneyFarm nella riorganizzazione societaria realizzata attraverso la fusione per

incorporazione di MoneyFarm Sim nell'impresa di investimento di diritto inglese MFM Investment Ltd., anch'essa appartenente al Gruppo MoneyFarm. 5Lex ha inoltre seguito l'ingresso di Turati 9 in Equita SIM e ha affiancato la quotata Tamburi Investment Partners nell'innovativo progetto di Asset Italia con una dotazione di oltre 550 milioni di euro.

«Un altro fattore che sta giocando a nostro favore», prosegue Di Carlo, «è il tema generazionale. Noi parliamo la lingua dei nostri clienti. Molti dei nostri competitor più diretti, invece, hanno mediamente 10-20 anni più di noi (l'età media dei soci di 5 Lex è 45 anni, ndr) e il radicale cambiamento del contesto normativo degli ultimi



Francesco Di Carlo

«Un altro fattore che sta giocando a nostro favore è il tema generazionale»

tempi in diversi casi ha pesato». Lo studio sta seguendo i primi progetti di robo-advisory e fintech. «Fenomeni», chiosa Di Carlo, «sulla cui analisi abbiamo avuto modo di lavorare a stretto contatto con le autorità di vigilanza nell'ambito delle istanze di autorizzazione».

Lo studio, quindi, lavora spesso sulla frontiera, portando a buon fine operazioni inedite. È stato il caso dell'assistenza fornita a Insec e Sl2 nell'ottenimento dell'autorizzazione dalla Banca d'Italia di una Sgr e di una Sicaf etero-gestita di private equity. Si è trattato di una delle prime Sicaf di private equity istituite in Italia a seguito dell'introduzione nell'ordinamento delle disposizioni che

consentono la costituzione di fondi di investimento alternativi (cosiddetti Fia) chiusi in forma societaria. 5 Lex ha anche assistito la Malta Financial Services Authority (Mfsa, la Consob maltese) nella definizione delle disposizioni che hanno introdotto nell'ordinamento maltese una nuova famiglia di fondi di investimento alternativi, i cosiddetti Notified Alternative Investment Fund (Notified AIF). Sul piano del fatturato, il 2016 si è chiuso in linea con l'anno precedente. «Ora che il consolidamento c'è stato», conclude Craca, «dobbiamo cominciare a lavorare sul futuro». Aggiungere nuove specializzazioni o sviluppare ulteriormente quelle esistenti? È presto per dirlo. Ma i lavori sono in corso. 🍷